

Positivo l'incontro di ieri con i socialisti

Il PRI: sosterremo dall'esterno la nuova giunta di sinistra

I repubblicani entreranno nella maggioranza e sono disponibili anche ad un maggiore impegno istituzionale

I repubblicani hanno deciso di non entrare a far parte della nuova giunta regionale. Ma la appoggeranno dall'esterno: entreranno cioè nella maggioranza. Così si è espressa la delegazione del PRI nell'incontro di ieri con i socialisti. Dal PRI viene, quindi, una scelta politica chiara, positiva. Un altro segnale importante verso la formazione di una nuova amministrazione di sinistra alla Regione. Un altro punto certo in questa trattativa aperta tra i partiti — a quindici giorni dal voto — con la serie di incontri a due promossi dal PSI.

Le delegazioni repubblicana e socialista — formate dai rispettivi segretari regionali, Gatto e Marano, e da Di Bartolomeo e Bernardi (PRI) e Piermartini, Poidomani, Redavid e Macrò (PSI) — hanno confermato il giudizio sostanzialmente positivo sull'esperienza della maggioranza di sinistra alla Regione, «pur nell'ambito di valutazioni distinte, conseguenti al diverso ruolo svolto dai due partiti».

I socialisti hanno ribadito ancora una volta, come avevano fatto con la DC, la volontà di dare vita a una nuova maggioranza laica e di sinistra. E hanno auspicato che anche il PRI entri nella giunta. «Il PRI — informa il comunicato stilato al termine della riunione — ha confermato l'atteggiamento assunto dalla Direzione nazionale di non partecipare direttamente al governo regionale, pur ritenendo di dover appoggiare dall'esterno l'attuazione del programma, da concordare,

della maggioranza. Il PRI — afferma ancora il comunicato — si è dichiarato disponibile a un maggiore impegno ai livelli istituzionali».

Anche da questo incontro, perciò, vengono fuori buone notizie per garantire la continuità dell'opera di rinnovamento iniziata dalla giunta di sinistra uscente. E, inoltre, anche i repubblicani — altro elemento da sottolineare — si sono detti d'accordo ad aprire un dibattito sul contenuto, sul programma che conduca (in tempi brevi) alla costituzione dei nuovi organi regionali.

Fra le prese di posizione e gli appelli in favore della giunta di sinistra da parte del mondo del lavoro segnaliamo oggi il documento approvato dalla giunta esecutiva della Confcoltivatori del Lazio.

Infine, un dibattito su «Sindacato, partiti e governo regionale» inaugurerà oggi pomeriggio, alle 17.30, la nuova sede della CGIL regionale e della CdL territoriale di Roma, in via Buonarroti 12. Parteciperanno i segretari delle forze politiche: il compagno Maurizio Ferrara per il PCI, Pino Marano per il PSI, Ivano Di Corvo per il PDUP, Sergio Tappi per il PSDI, Ludovico Gatto per il PRI, Rolando Rocchi per la DC e Renato Ambrosi De Magistris per il PLI. Intervengono Bruno Giachi, segretario della CISL, Giuseppe Agostini, segretario della UIL. Presiedono Santino Picchetti e Piero Polidori, segretari della CGIL-Lazio e della Camera del Lavoro territoriale di Roma.

Una palazzina del ministero delle Poste costò 8 miliardi: la Corte dei Conti accusa Giovanni Gioia

Quanto ci deve l'ex-ministro dc?

Sotto accusa anche i suoi collaboratori — I giudici decideranno se e quanto dovrà restituire allo Stato — Un edificio moderno e lussuoso mai utilizzato — Quali interessi e clientelismi dietro la costruzione? — La prima udienza ci sarà solo in autunno

Il Tar dice: smantellare il camping di Tor Caldara

Dovrà essere smantellato il grande campeggio (40 ettari) di Tor Caldara, vicino ad Anzio. Lo ha deciso ieri il Tribunale amministrativo regionale che ha così respinto il ricorso presentato dalla società proprietaria del terreno e da quella che gestisce il camping. La grande area, con caratteristiche tipiche della macchia mediterranea, è stata destinata dal piano regolatore di Anzio a verde pubblico attrezzato e inserita dal CNR nella «carta regionale dei biotopi».

I lavoratori della «Sogein» incontrano gli assessori

In rappresentanza dei lavoratori della SOGEIN, la società a partecipazione pubblica che ha assunto la gestione dei depuratori, il sindacato unitario della FLM si è incontrato ieri con gli assessori comunali Della Seta e Meta.

Dal confronto, conclusosi positivamente, è emersa la necessità di una verifica annuale della nuova gestione (prima i depuratori erano affidati a una società privata), e di un successivo confronto con l'assessore del settore e con i dirigenti della SOGEIN. Entro il prossimo autunno, infatti, si dovranno trattare gli aspetti connessi all'inquadramento dei lavoratori e tutti i problemi energetici

Ci sono voluti tre anni. Tre anni in cui qualcuno ha cercato affannosamente di coprire, nascondere, insabbiare. Ma ora, finalmente, la verità sta pian piano venendo a galla: i responsabili dello sperpero compiuto per costruire una «palazzina» bella ma assolutamente inutile (costo 8 miliardi) hanno finalmente un nome e un cognome.

Giovanni Gioia, ex-ministro dc delle Poste e il suo ex-sottosegretario Giulio Cicciola sono stati citati in giudizio insieme ad altri tre alti funzionari del ministero della Corte dei Conti: dovranno rispondere del danno subito dall'erario per la costruzione della «palazzina d'oro». Un edificio di sei piani molto moderno e funzionale, destinato sulla carta a «servizi sociali» per i dipendenti del nuovo ministero delle Poste all'Eur, ma in realtà mai utilizzato.

La Procura generale della Corte dei Conti contesta ai cinque di averlo costruito praticamente «di nascosto», visto che non ve ne era traccia nel progetto globale di costruzione del ministero. Una «dimenticanza» che si ripeté quando si trattò di

stiliare la relativa legge di finanziamento. Quella palazzina, insomma, venne fuori dal nulla, quasi per incanto. Un incanto costato la bellezza di otto miliardi e 300 milioni.

La storia, in realtà, comincia prima del '77: questa è la data in cui lo scandalo affiora (se così si può dire) in cui cioè qualcuno comincia ad accorgersi «che in quei levigati sei piani, tutti vetro e «moquette», nessuno ha mai messo piede. La vicenda risale invece al '73, quando il ministero delle Poste decide di affidare alla società Salini la costruzione dell'edificio che, in teoria, dovrebbe ospitare i servizi sociali per i lavoratori impegnati nella mastodontica nuova sede centrale dell'Eur. Un'idea che sembra niente male: asilo nido, mensa, ambulatorio, bar: tutto in un unico edificio. Tuttavia, se i lavoratori fossero davvero tutti concentrati in quella sede, invece di qualche anno prima una legge che decentra il ministero, che istituisce i «compartimenti» e che quindi sottrae notevolmente il numero delle persone impiegate a valle Asia. Ma passi: il fatto è che della palazzina non si fa menzione — come si è già accennato — né al progetto di costruzione del ministero né dalla relativa legge di finanziamento. Eppure non si tratta di spiccioli: all'inizio la spesa prevista è di ben 5 miliardi. Quali interessi hanno prosperato all'ombra di quei sei piani? Quali clientelismi?

La direzione ministeriale — come dubitare? — ha sempre difeso a spada tratta l'operato dell'ex-ministro giustificando la costruzione con inesistenti, ed inattuati, esigenze di spazio. Inutile dire quindi, che sempre deluse sono andate le richieste di chi — forze politiche e sindacali — chiedeva un diverso utilizzo della palazzina ad uso del quartiere.

Per avere una parola definitiva su tutta la faccenda — una storia da «manuale del malgoverno» — si dovrà attendere l'autunno. La prima udienza, infatti, ci sarà il 28 novembre; allora la Corte emetterà il suo verdetto sulla colpevolezza o meno dell'ex-ministro e dei suoi collaboratori citati in giudizio e deciderà quanto, eventualmente, dovranno rimborsare alla collettività.

Volantini filo-br in una sezione comunista

Grave provocazione contro i compagni della sezione comunista del Quadraro. Sei volantini dei cosiddetti «Nuclei comunisti combattenti» e del «Fronte comunista romano» sono stati trovati ieri pomeriggio nel cortile interno della sezione in via Cincinnato. I ciclostilati dei «Nuclei» erano stati stampati in occasione della visita di Carter a Roma, mentre gli altri — chiaramente fatti dalla stessa mano — rivendicavano una lunga serie d'attentati nella zona sud di Roma contro fabbriche e negozi, accusati di «sfruttare il lavoro minorile». Gli «obiettivi» erano la «Sovven», un deposito merci a Centocelle, la ditta Bonfantini e un deposito della B.Ticino.

Per le acque di scarico pagheranno solo le industrie

«Abolita» la tassa sulla pioggia

Il Comune ha deciso di non applicare il tributo per i privati - Un meccanismo troppo complesso non rende difficile la riscossione - Ne deriverebbero più spese che entrate per l'Amministrazione - Proteste della gente

Nascondevano un chilo di droga

Arrestati tre corrieri turchi con i sandali «imbottiti» di eroina

Hanno tentato di usare un sistema «classico» per far passare la droga alla dogana dell'aeroporto di Fiumicino. Nei tacchi dei loro sandali, tre cittadini turchi nascondevano eroina purissima per un chilo e duecento grammi, esattamente 400 grammi a testa. E' un quantitativo enorme, tenendo anche conto che con i «tagli» di altre sostanze poteva più che triplicare e finire nel già fiorente mercato romano. Quel mercato che ha portato solo quest'an-

no alla morte di 16 giovani nella capitale.

I tre corrieri turchi si chiamano Hayrettin Dagagikan, 43 anni, Mehmet Paltaci, 42 anni, Ahmed Oduncu, 42 anni. Sono tutti «ufficialmente» impiegati. Uno lavora in banca; un altro fa il tassista ed il terzo è un artigiano. Erano giunti a Roma da Istanbul, patria della «produzione» di droga, anche se poi in Turchia il consumo è punito con anni ed anni di carcere. La guardia di Finanza a Fiumicino è naturalmente molto scrupolosa con i cittadini di paesi famosi per lo smercio delle sostanze stupefacenti. E così anche l'altro giorno ha convocato negli uffici della dogana numerosi passeggeri del volo proveniente da Istanbul.

I tre «corrieri» sono stati perquisiti da cima a fondo, comprese le scarpe a sandalo adatte a nascondigli per l'eroina. A quel punto è saltata fuori la merce, che avrebbe portato all'industria multinazionale del crimine un guadagno netto di oltre un miliardo.

LE DONNE DI CORSA PER IL CENTRO DELLA CITTA'

Le donne in piazza. Questa volta non per protestare, ma per correre, da piazza di Spagna a Castel Sant'Angelo, dove è la festa di «Noi donne».

Si partirà, oggi, alle 16.30 e potranno partecipare tutte, anche quelle che hanno i bambini, e che non possono lasciarli soli. Infatti anche loro saranno i «benvenuti» alla festa dell'allegria.

Non saremo costretti a portare, una ad una, le gocce d'acqua che cadono sul tetto di casa. Né a calcolare in base a complesse e fumose tabelle la tassa sugli scarichi. La giunta comunale ha deciso infatti che i privati non dovranno pagare il nuovo tributo. Almeno per quest'anno. La delibera della giunta è stata ieri ratificata anche dalla competente commissione consiliare.

Naturalmente il Comune non ha potuto dire formalmente che la tassa è abolita. Ma ha emanato precise disposizioni perché l'esazione riguardi solo le acque di scarico delle industrie e degli stabilimenti. Una scappatoia legale che consente, almeno per ora, di evitare un'inutile e dispendiosa operazione.

La riscossione del tributo sulla pioggia (come qualcuno l'ha definito) avrebbe comportato per le casse capitoline più spese che entrate. Ma la ragione del provvedimento che abbiamo adottato — ha detto ieri l'assessore Vetere — è di ricercare soprattutto nella necessità di venire incontro alle esigenze dei privati e delle famiglie.

Le proteste dei contribuenti non riguardavano tanto la entità del nuovo tributo (previsto da una legge nazionale e da una regionale) quanto la complessità del calcolo, la difficoltà a definire l'esatto ammontare delle acque scaricate nella rete pubblica, il tasso di inquinamento.

A pagare saranno per ora solo le industrie. In questo caso — ha aggiunto l'assessore — i calcoli sono più semplici e i danni a cui l'amministrazione

comunale deve far fronte per le acque di scarico dei cittadini produttivi sono tali da giustificare ampiamente l'imposizione della tassa.

Formalmente — come abbiamo detto — non c'è nessun atto del Comune che autorizzi il cittadino a non presentare nei termini fissati (il 30 giugno) la relativa denuncia. Ma se la logica ha ancora i suoi diritti, le conseguenze delle disposizioni approvate dalla giunta e dalla commissione consiliare appaiono evidenti. Se il tributo non verrà riscosso, è perfettamente inutile presentare una dettagliata, quanto complicata, denuncia.

Il problema comunque deve essere risolto alla radice. In sé per sé il principio di una tassa sulle acque di scarico non è davvero assurdo. E' un servizio come un altro di cui il cittadino gode, che alla collettività costa soldi, e che quindi va pagato. Il meccanismo però deve essere estremamente semplificato. Una proposta è quella di agganciare il tributo sulle acque di scarico alla bolletta dell'Acqa. Una proposta che però incontra difficoltà tecniche, ed anche amministrative, trattandosi di due gestioni finanziarie completamente diverse.

D'altra parte se in Campidoglio fossero arrivate due milioni di denunce per le acque di scarico non si sarebbe saputo neanche a chi affidarle per gli accertamenti e per i controlli.

Il Comune, comunque, non ha voce in capitolo né per la definizione del tributo né per i meccanismi della sua riscossione, fissati dalla legge. Tanto che lo stesso segretario generale sembra abbia avanzato qualche perplessità sulla decisione della giunta di esonerare (per quest'anno) i contribuenti dalla dichiarazione «sulla pioggia». Perplesità evidentemente superate se, sia la giunta, che la commissione consiliare, hanno deciso di adottare il provvedimento.

«Autonomo» picchia un lavoratore della mensa

Per un pezzo di formaggio ha spedito in ospedale un dipendente della mensa universitaria di via De Lollis. Il picchiatore è un giovane «autonomo» che si è poi dato alla fuga. Ha ferito il dipendente perché questi non voleva «aggiungere» alla sua razione un po' di groviera. L'incredibile episodio è avvenuto intorno alle 14.30 di ieri. Al rifiuto di Enzo Geminiani il giovane «autonomo» gli ha tirato addosso il vassoio, continuando a picchiarlo. Poi è fuggito. Geminiani è stato portato al Policlinico dove l'hanno giudicato guaribile in sei giorni.

Dopo poco è arrivata la polizia avvisata dagli altri dipendenti, ma il giovane non c'era più. Una sua amica è stata fermata per essere interrogata. Dopo l'arrivo della polizia, tra l'altro, due dipendenti «autonomi» della mensa universitaria hanno anche intimidito un loro collega. Ma la provocazione è stata subito respinta.

Ma allora, si andrà a caccia in piena libertà? Senza alcun «codice di comportamento»? E ognuno potrà decidere a chi (dove e quando) sparare? Forse no, ma il pericolo rimane. Il calendario venatorio, infatti, non è in vigore, perché il governo, pochi giorni prima dello scioglimento del consiglio regionale, ha avuto la «brillante» idea di bocciare la legge sulla caccia. Quindi, la regolamentazione prevista da quel provvedimento è automaticamente decaduta. Ma la Regione ha pensato di presentare un provvedimento d'emergenza.

Tra due mesi si apre la stagione venatoria e gli interrogativi, com'è logico, sono molti. Non si sa bene cosa potrà accadere se non si adotta in tempo una soluzione d'emergenza: ma è chiaro che c'è il rischio del caos.

E' una prospettiva che non fa piacere a nessuno. Né alle associazioni dei cacciatori, né a quelle per la protezione della fauna e dell'ambiente, né all'assessore regionale. Proprio per questo si è trovata una soluzione che dovrebbe evitare la completa «anarchia» del periodo della caccia. Ieri si sono incontrati l'assessore Agostino Bagnato, gli assessori all'agricoltura delle province e i rappresentanti delle organizzazioni dei cacciatori. Si è deciso che domani sarà presentato un



Domani dovrebbe passare un nuovo provvedimento

Forse evitata la caccia «selvaggia»

L'impegno della Regione per scongiurare il caos - Responsabilità del governo

Ma allora, si andrà a caccia in piena libertà? Senza alcun «codice di comportamento»? E ognuno potrà decidere a chi (dove e quando) sparare? Forse no, ma il pericolo rimane. Il calendario venatorio, infatti, non è in vigore, perché il governo, pochi giorni prima dello scioglimento del consiglio regionale, ha avuto la «brillante» idea di bocciare la legge sulla caccia. Quindi, la regolamentazione prevista da quel provvedimento è automaticamente decaduta. Ma la Regione ha pensato di presentare un provvedimento d'emergenza.

Tra due mesi si apre la stagione venatoria e gli interrogativi, com'è logico, sono molti. Non si sa bene cosa potrà accadere se non si adotta in tempo una soluzione d'emergenza: ma è chiaro che c'è il rischio del caos.

E' una prospettiva che non fa piacere a nessuno. Né alle associazioni dei cacciatori, né a quelle per la protezione della fauna e dell'ambiente, né all'assessore regionale. Proprio per questo si è trovata una soluzione che dovrebbe evitare la completa «anarchia» del periodo della caccia. Ieri si sono incontrati l'assessore Agostino Bagnato, gli assessori all'agricoltura delle province e i rappresentanti delle organizzazioni dei cacciatori. Si è deciso che domani sarà presentato un

nuovo provvedimento che, se il governo non potrà ancora il veto, dovrebbe garantire il normale svolgimento della stagione venatoria. Una soluzione di emergenza che però eviterebbe un mucchio di guai, ai cacciatori e alla cacciagione.

E' necessario riproporre al più presto — si legge in un comunicato diffuso alla fine dell'incontro — un calendario delle attività venatorie cercando di ovviare alla bocciatura della legge decisa dal governo.

E' chiaro che in questa vicenda le responsabilità sono del governo.

Se diamo uno sguardo alla legge ci rendiamo meglio conto di quali siano i pericoli cui si va incontro. Il provvedimento, approvato dalla Regione il 22 aprile, stabiliva innanzitutto il periodo di apertura e i giorni fissi nei quali sarebbe stata possibile cacciare. Una regola elementare, che evita una «pressione venatoria» eccessiva sul territorio regionale. Ma la cosa più importante è che la legge elencava anche le specie cacciabili e dava la delega alle Province per individuare le zone per la caccia della selvaggina migratoria. Senza queste norme, chi dirà cosa si può cacciare e cosa no?

LA NOSTRA ENOTRIA TELLUS (antico nome dell'Italia) E' TERRA DI GRANDI VINI E DI CULTORI DEL BUON VINO

L'Associazione

enoarca club

ricollegandosi all'Arca di Noè, che portò in salvo le pianticelle della vita, ha indetto una

enoarca club

CAMPAGNA SOCI

Associarsi: rappresenta certamente un salto di qualità nella scelta dei vini. Oltre ai motivi culturali, tecnici, umani e ai vantaggi concreti che ENOARCA CLUB offre, vanno sottolineati i temi economici e sociali che nascono dal dialogo diretto tra cultori e produttori del buon vino. I primi potranno pretendere il meglio al meglio e i secondi trovare la «spinta» a migliorare.

Spedendo il tagliando sotto riprodotto riceverete gratuitamente il numero della rivista sociale e il regolamento.

Il giorno 26 giugno ENOINCONTRI dell'Enoarca Club presso «Berardo» - Viale Liegi 18/C - Roma. Verranno degustati vini scelti per i soci dal Comitato Tecnico dell'Associazione con la presenza di un Enotecnico.

Dal 26 giugno riceverete gratuitamente rivista sociale e regolamento di ENOARCA CLUB

COGNOME _____ NOME _____

INDIRIZZO _____

CAP. _____ CITTA' _____

Compilare, ritagliare e spedire a Enoarca Club, Via Year 8, 00198 Roma

Partono per una vacanza di 20 giorni al mare e ai monti a spese dell'amministrazione comunale

Quest'anno soggiorni in albergo per 800 handicappati

L'iniziativa, già sperimentata lo scorso anno, si ripete nelle località di villeggiatura - Hotel, pensioni e campeggi ospiteranno gli assistiti - Escursioni

Un convegno per la prevenzione dell'handicap

«La prevenzione dell'handicap è l'unità territoriale di riabilitazione nell'unità sanitaria locale»: è questo il tema di un incontro promosso dalla Regione e che si svolgerà domani e dopodomani nella sede dell'ex Inam.

All'incontro, dove verranno presentati dei progetti per la lotta contro la mortalità infantile, per la tutela della maternità e della salute psicofisica nell'età evolutiva, parteciperanno Giulio Santarelli, presidente della giunta regionale, e gli assessori regionali Leda Colombini e Luigi Cancrini, l'assessore comunale Argiuna Mazzotti e l'assessore del comune di Vieste Domenico Mangano. Il convegno si chiuderà sabato sera con l'intervento dell'assessore regionale alla sanità, Giovanni Ranalli.

Quagliarotti in libertà provvisoria

Il giornalista Guglielmo Quagliarotti, redattore del quotidiano «Vita Sera» ha ottenuto la libertà provvisoria. A concederla è stato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marra in accoglimento dell'istanza rivoltagli dal difensore avv. Ruggero. Quagliarotti, accusato di oltraggio a pubblico ufficiale, era stato arrestato lunedì mattina in viale Jonio dai vigili urbani, mentre si accingeva a raggiungere il luogo in cui è stato ucciso il giudice Amato.

In base al rapporto degli stessi vigili, il redattore, dopo essersi rifiutato di sportare la propria auto in divieto di sosta, avrebbe proferto frasi oltraggiose nei loro riguardi. Diversa la versione dell'imputato,

L'altro anno, di soggiorni estivi per gli handicappati il Comune ne organizzò 28. Fu una prova, un piccolo collaudo da verificare tra mille difficoltà, ma anche un modo diverso per allargare i confini del servizio di integrazione e riabilitazione portato avanti dall'amministrazione per tutti quelli che, più degli altri, devono vedersela con ostacoli grossi e piccoli da superare. L'esperimento andò bene e sull'onda di quella esperienza l'Assessorato alla Sanità ha deciso di ripeterlo: circa ottocento persone, questa estate, usufruiranno del servizio. Il programma della iniziativa è stato illustrato ieri mattina dall'assessore Mazzotti, nel corso di una conferenza stampa: gli handicappati adulti, assistiti da personale qualificato e divisi in gruppi, passeranno quindici-venti giorni di vacanza nelle località più diverse: al mare, in montagna e in collina. Gli alberghi che hanno messo a disposizione le camere, ospiteranno gli as-

sistiti anche nel periodo dell'alta stagione: i camping, bungalow e caravan sono già pronti. «Naturalmente» — precisa Mazzotti — abbiamo scaricato le soluzioni più difficili, quelle dove le cosiddette barriere architettoniche impediscono il passaggio delle carrozzelle.

E per l'operazione vacanze niente è stato lasciato al caso o all'improvvisazione: il soggiorno nelle varie località è stato programmato e seguito in modo particolare per garantire un'adeguata assistenza. Per questo, sempre nell'ambito dell'iniziativa, il Comune ha previsto soggiorni vicini a Roma per gruppi di 20-25 handicappati che hanno bisogno di restare vicino alla famiglia o di un'assistenza medica più accurata e attenta. E nello stanziamento dei fondi una parte è stata destinata agli Enti e ai centri convenzionati che intendono seguire l'esperimento. I piccoli gruppi formati da sette handicappati, quelli cioè integrati nelle strutture alber-

ghiere, nei campeggi, nelle comunità rurali e nelle cooperative agricole, saranno seguiti dagli operatori socio-sanitari e dai dipendenti comunali che terranno giorno per giorno una specie di «diario di bordo».

Saranno gli stessi handicappati a decidere come passare la giornata, le gite e le escursioni da fare con i pulmini messi a disposizione dalle strutture sanitarie locali. E ogni gruppo avrà un piccolo fondo, duecentocinquanta mila lire per le piccole spese. «L'importante è che la vacanza sia il più normale possibile» dice Mazzotti. E in effetti il filo sotteso all'iniziativa è proprio questo: far sentire liberi gli ospiti dei soggiorni e cancellare una volta per tutte il ricordo della colonia tradizionale.

Un'iniziativa dunque che non cadrà nel vuoto e che segnerà una tappa importante sulla difficile strada del risarcimento.

il partito

ROMA

Alle 17 in fed. riunione su regolamento USL. Devono partecipare i componenti i comitati di gestione delle USL: i responsabili dei servizi socio-sanitari dei Comuni di Zona e i componenti Presidenti delle Commissioni Sanità delle circoscrizioni (Mazzotti-Consoli).

SEZIONE CETTI MEDI: GRUPPO LAVORO COMMERCIO: alle 16.30 riunione (Iacobelli).

ASSEMBLEE — MARIO CIANCA alle 18 (Imbellone); GUIDONIA alle 18 (Fregosi); TUSCOLANA alle 18.30 (Bogna); ARICCIA alle 18.30 (Cervi); BORGOPRATI alle 19 (Bianchi); MONTEPATORO alle 18.30 (Fagiolo); FRATTOCCHIE PALAVERTA: alle 20; TIBURTINO III: alle 18 (Mora-Valenti); VALMELAINA alle 18 (Trivellato); CASTELGIUBILEO alle 19.30; CELIO alle 18.30.

COMITATI DI ZONA — CIVILTAVECCHIA alle 18.30 a Curial

attivo di Zona (Speranza); TIBERRINA: alle 19 a Riano gruppo USL (Guedagnoli-Abbondi); li alle 20.30 in sede gruppo (Cianca); II: alle 18.30 a Salaria comitato femminile e segretari (Sansaverino).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC EST: alle 17.30 a Italia (Turva); PPT: alle 17.30 a San Paolo (Meta); SIP: alle 17.30 a Portico d'Ottavia (Trovato).

FESTE DE L'UNITA' — Si apre oggi la festa dell'Unità di Monteverde Nuovo con un dibattito sui problemi della casa alle ore 18 con il compagno Lucio Libertini del CC.

FROSINONE

Federazione ore 17 Comitato femminile (N. Mammone); SEZIONE TOGLIATTI: ore 17.30 Comitato cittadino (Pizzuti); PILETTINO ore 17 Assemblea (Mazzocchi).